

III DALLA PRIMA PAGINA

LINO TERLIZZI

Le azioni, l'inflazione, la crescita

vantaggi, tra i quali anche una più ampia possibilità di utili per le imprese. Essendo molte le imprese quotate nel mondo, ciò significa spesso anche migliori dividendi per tutti gli azionisti e in generale un sostegno alle Borse. La riduzione dei debiti eccessivi, privati e pubblici, nel complesso non procede invece come dovrebbe. Un alto debito privato è pure un rischio, ma un elevato debito pubblico è un fattore sistemico, riguarda infatti il grado di affidabilità economica di un intero Paese. Secondo l'FMI, nel 2017 tre Paesi del G7 avevano un debito pubblico sopra il 100% del PIL e rispetto all'anno prima ancora in aumento (Giappone, Italia, Stati Uniti); due avevano comunque aumenti (Francia, Regno Unito) e solo due avevano riduzioni del debito/PIL (Germania, Canada). L'alto ammontare di interessi sui debiti rappresenta di fatto una deviazione di risorse, che potrebbero - dovrebbero andare invece alla crescita economica. Tra gli effetti del debito eccessivo c'è nel lungo periodo quello di un freno alla crescita. L'eccessivo indebitamento può dunque essere un freno pure per le Borse, oltre che un elemento di turbolenza per i titoli pubblici toccati. Dopo averla voluta a lungo e in modo eccessivo, ora molti operatori temono l'inflazione. Dietro la caduta degli indici di New York venerdì e lunedì scorsi c'erano forse anche gli algoritmi per le contrattazioni, ma c'era certo anche i timori su un'inflazione più alta del previsto. Anche recenti aumenti salariali, pure a lungo invocati, sono ora paradossalmente messi nel mirino come causa di inflazione rapida. Se l'inflazione o rincaro sale velocemente, questo il ragionamento ora di molti operatori, allora le banche centrali devono ridurre la maxi-liquidità più rapidamente e devono aumentare i tassi di interesse in tempi meno lunghi. E un costo del denaro più alto del previsto muta il mercato delle obbligazioni ma soprattutto può incidere sulla crescita e sui mercati azionari. Se l'inflazione sarà ancora moderata (e qui c'è una riflessione da fare sulla bontà, in genere, di un'inflazione bassa) la filiera rincaro-tassi-liquidità potrà invece giocare ancora a favore della ripresa economica e delle Borse. Lo scontro fra una linea di protezionismo, sostenuta a livello mondiale oggi soprattutto dal presidente americano Trump, e una linea di sviluppo della liberalizzazione degli scambi, sostenuta ora soprattutto da Europa e grandi Paesi emergenti, può avere molti riflessi. Due sono tra i principali: un incremento del protezionismo può rallentare la crescita globale e dunque di nuovo può influire negativamente sulle Borse; le linee protezionistiche d'altronde portano alla fine a un aumento dei prezzi e dunque a un'inflazione più elevata, con tutti i rischi che appunto questo comporta. Al contrario, lo sviluppo del libero scambio porta in genere gradualmente, come si è già visto molte volte, a una maggiore crescita e a una minore inflazione, con riflessi nel lungo periodo positivi anche per le Borse. Quanto alle tensioni politiche e geopolitiche, sono sotto gli occhi di tutti. Le prime hanno a che fare spesso con contrasti elettorali o comunque con la fisiologia dei rapporti interni e internazionali. Le seconde invece ci parlano spesso di contrasti gravi, che si sono già tramutati, o possono debordare, in veri conflitti. Entrambe queste categorie di tensioni andrebbero ridotte, soprattutto ovviamente le seconde. L'acuirsi di contrasti già gravi o di conflitti rappresenta anzitutto un peso politico e umano, ma anche un peso economico, con riflessi possibili pure sulle Borse. Viceversa, un allentarsi delle tensioni politiche e, soprattutto, geopolitiche, può favorire il passo delle economie e dei mercati finanziari. I prossimi mesi ci diranno come tutti questi fattori si intrecceranno e in che modo influiranno, direttamente o indirettamente, anche sulle Borse.

CENT'ANNI FA



7 febbraio 1918

Svizzeri contro svizzeri - Dice l'«Epicier Suisse»: Alcuni ministri francesi comunicano delle liste contenenti «denunce» di case svizzere contro altre ditte svizzere. Questa delazione di svizzeri o sedicenti tali, contro svizzeri è una viltà che è stata giustamente qualificata come tale. Non vi è dunque da meravigliarsi che parecchie stimate ditte svizzere figurano sulla lista nera degli Alleati, senza che ne conoscano il motivo.

Il complotto di Zurigo - C'è implicata qualche Potenza? - Finora non si hanno notizie ufficiali a proposito della scoperta del deposito di armi e di munizioni a Zurigo. Ma se una potenza straniera ha realmente messo la nostra neutralità in una critica situazione, è bene fare luce completa e mettere in luce la responsabilità. In attesa delle dichiarazioni ufficiali, ecco le informazioni che ha potuto ottenere l'«Intelligenzblatt» sul tenebroso affare.

Gli opuscoli provengono da Berlino (Budapeststrasse n. 14); le granate a mano sarebbero state imballate in avvolti tedeschi; anche le rivoltelle erano di origine tedesca. Solo una parte di questi invii è passata in contrabbando da Pontechiasso. Le armi erano arrivate a Zurigo prima dell'offensiva austro-tedesca sull'Isonzo. Oltre all'arresto del giornalista italiano Gino Andrei, si cita quello di un redattore dell'«Avenire del Lavoratore». Altri italiani che stavano per essere implicati nell'affare sono riusciti a fuggire. Si mette in correlazione coll'affare delle bombe di Zurigo il caso di un giornalista italiano fuggito dal suo paese e che avrebbe fatto dei viaggi in Germania. Costui avrebbe pure avuto relazioni con Almercyda. Pare si tratti del Cavallini implicato nell'affare Caillau. L'«Intelligenzblatt» rinuncia a fare commenti, finché l'inchiesta non sia terminata. Salvo errore, l'indirizzo berlinese è quello di certi uffici del servizio degli esteri. Si prevede dunque che la Germania offrirà spiegazioni in un senso o in un altro. (...)

L'OPINIONE III SERGIO MORANDI* e KONSTANTIN DEMETER**

UNA RIFORMA ANCHE LIBERALE L'INIZIATIVA «MONETA INTERA»



III Quando non si trovano fondati argomenti li si inventano. È ciò che gli oppositori dell'iniziativa popolare federale «Moneta intera» si ostinano a fare, come è stato il caso del contributo «Quel fascino discreto della "Moneta intera"», di Giovanni Merlini, consigliere nazionale del PLR («Corriere del Ticino», 19 dicembre 2017). Nell'articolo vi sono affermazioni infondate e contraddittorie e sono assenti le problematiche connesse con l'attuale sistema monetario così come la maggioranza dei consistenti benefici della nostra riforma. In generale Merlini si è semplicemente limitato a riproporre gli inconsistenti argomenti contrari di Economiesuisse e dell'Associazione svizzera dei banchieri.

Nessuna centralizzazione

La più paradossale delle congetture è che l'iniziativa «Moneta intera» miri ad attuare un sistema creditizio centralizzato. Ciò è assolutamente falso. La Banca nazionale svizzera sarebbe solo responsabile di emettere tutto il denaro in franchi svizzeri, mentre la concessione di crediti, la gestione patrimoniale ed il traffico dei pagamenti resterebbero appannaggio delle banche. La principale differenza col sistema attuale consiste nel fatto che le banche commerciali non potrebbero più creare denaro dal nulla loro stesse, digitando una cifra sulla tastiera del loro PC, ogni qualvolta concedono un credito o acquistano beni patrimoniali per conto proprio, bensì potrebbero utilizzare solo denaro preso a prestito dai risparmiatori, da altre banche o dalla BNS, come scritto correttamente da Merlini in un altro passaggio. In fondo questo è ciò che la grande maggioranza dei cittadini crede avvenga già oggi. La Banca nazionale stessa è stata creata non quale appendice di uno Stato centralizzato - tant'è vero che nel Consiglio siedono esponenti della sfera privata come il presidente di Economiesuisse - ma quale organo di emissione dei franchi svizzeri a seguito di una votazione popolare che, col convinto sostegno dei liberali, nel 1891 attribuì il diritto esclusivo di creare denaro alla Confederazione. L'iniziativa «Moneta intera» non fa altro che chiedere che venga riconfermata questa volontà popolare.

Tra le storture dell'attuale sistema che Merlini omette di menzionare vi è innanzitutto la disparità di condizioni tra i diversi soggetti economici, in quanto ad alcuni - le banche commerciali - è consentito creare denaro, mentre a tutti gli altri no. L'iniziativa «Moneta intera» invece creerebbe pari condizioni per tutti i soggetti economici e ciò dovrebbe essere un principio liberale inderogabile, così come impedire che la mano pubblica intervenga per salvare istituti che hanno fatto male il loro lavoro.

Rifinanziare i crediti? No

Merlini sostiene inoltre che con la moneta intera le banche dovrebbero rifinanziare i crediti presso la BNS. Ciò è errato: moneta intera significa franchi svizzeri emessi dalla BNS, perciò il denaro che le banche presteranno proviene già dalla BNS e non deve essere rifinanziato da questa. Altra affermazione errata: dopo la conversione dei conti correnti in franchi svizzeri, ovvero moneta intera, questo denaro non sarebbe più a disposizione dei titolari dei conti. È esattamente il contrario: i clienti non solo potranno ovviamente ancora disporre del loro denaro, ma sarà di loro esclusiva proprietà e inoltre sicuro anche in caso di fallimento della banca, a differenza di quanto avviene oggi per il denaro sui nostri conti, che è di proprietà delle rispettive banche e quindi a rischio. Merlini non vede necessità di riforma monetaria e sostiene che l'applicazione delle recenti misure abbia migliorato la stabilità del sistema finanziario. Ci permettiamo di ricordargli che il fondo di garanzia dei depositi esisuisse ammonta a soli 6 miliardi di franchi, mentre l'ammontare complessivo dei depositi bancari in Svizzera è di oltre 800 miliardi, per cui il fondo di garanzia, in caso di fallimento di una grande banca o di una crisi sistemica, coprirebbe solo una minima frazione dei depositi coinvolti.

Gli accordi di Basilea

Per quanto concerne gli accordi di Basilea, essi sono arrivati alla terza versione dal 1988, e non si può certo dire che abbiano impedito le crisi finanziarie degli ultimi trent'anni, di cui quella del 2008 è stata di gran lunga la peggiore. In tale frangente UBS ha dovuto essere salvata dalla mano pubblica oltre che con l'aiuto della Federal Reserve americana. Peraltra Basilea III non è ancora stato interamente applicato e dopo continui rinvii si prevede che lo sarà soltanto nel marzo del 2019, mentre già oggi si parla di un possibile Basilea IV, visto che il debito complessivo mondiale è nel frattempo aumentato del 30% rispetto al 2008 e continua a

crescere inarrestabile. Con la moneta intera queste complesse e costose regolamentazioni potrebbero essere significativamente ridotte.

Ma quale esoterismo

Merlini ritiene la via proposta dall'iniziativa «Moneta intera» «esoterica e solitaria». Non ci è ben chiaro dove stia il suo esoterismo, mentre lo individuamo piuttosto nell'attuale occultata creazione di denaro dal nulla da parte delle banche private come pure nell'eccessiva complessità del sistema monetario odierno.

Innanzitutto la moneta intera non è nuova, essa significa semplicemente franchi svizzeri: nel 1848 in Svizzera è stato conferito il conio esclusivo delle monete metalliche alla Confederazione, monete che fino ad oggi sono emesse esenti da debito a beneficio della collettività, proprio come propone l'iniziativa «Moneta intera» per tutto il denaro. Le banche allora iniziarono a stampare le proprie banconote, finché dopo continue crisi finanziarie, nel 1891, come visto prima, tramite una votazione popolare è stato conferito alla Confederazione, ovvero alla BNS appositamente creata, anche l'esclusivo diritto sull'emissione di banconote.

Da qualche decennio le banche hanno nuovamente iniziato ad emettere denaro, questa volta scritturale (il denaro elettronico sui nostri conti correnti), che oggi rappresenta il 90% del denaro in circolazione. E, per la terza volta, dobbiamo introdurre moneta intera ed estendere l'esclusivo diritto della Banca nazionale di creare franchi svizzeri anche alla moneta scritturale. Siccome in tutti i Paesi sviluppati vige lo stesso sistema monetario, alcuni di loro, quali l'Inghilterra, l'Olanda e l'Islanda, hanno già dibattuto in Parlamento la possibilità di introdurre una riforma monetaria lungo le linee di quella proposta in Svizzera. Infine l'iniziativa «Moneta intera» permetterebbe a livello costituzionale la libera circolazione di monete alternative.

Molteplici vantaggi

Riassumendo, alcuni tra i principali vantaggi sarebbero: riduzione degli oneri fiscali per i contribuenti come pure maggiore denaro a disposizione per l'economia reale, parità di condizioni tra tutti i soggetti economici, assenza di interventi statali per salvare le banche, conti correnti sicuri, una più facile prevenzione di bolle speculative, la drastica semplificazione del sistema monetario, l'attuazione di una politica monetaria più efficace e la libera circolazione di monete alternative.

*economista e membro del Consiglio scientifico dell'iniziativa «Moneta intera»

**membro del Comitato dell'iniziativa «Moneta intera»

L'OPINIONE III MARCO BALERNA*

NO BILLAG E PRIMA I NOSTRI

Recentemente ho avuto il piacere di assistere a un incontro voluto dal presidente della CORSI in difesa del servizio pubblico radiotelevisivo e quindi contro l'iniziativa «No Billag». Ho accolto l'invito con reticenza poiché non avevo dubbi sul voto da esprimere. Ho ritenuto comunque doveroso parteciparvi proprio per sottolineare l'importanza del servizio pubblico che con l'iniziativa si vuole eliminare. In un cantone in cui, a buon diritto, non si perde occasione per ribadire la preferenza «ai nostri», come si fa a misconoscere il valore del servizio pubblico svolto dalla RSI? E «nostra» non lo scrivo tanto per, ma perché realmente, come tanti ticinesi, sento mia la RSI, come mi sento di criticarla, quando necessario, magari per servizi che non mi aggradano; e sono contento di poterlo fare. Questo è servizio pubblico. Come lo è la garanzia che i

bambini possano guardare programmi adatti a loro o la realizzazione di trasmissioni come la «Domenica in Comune», grazie alle quali interi villaggi si mobilitano per presentarsi al resto del Paese. Ed è pure servizio pubblico assicurare un lavoro dignitoso a un nutrito numero di cittadini, che si adoperano per un prodotto di qualità, ancora nostrano e che rappresenta il fedele custode della nostra storia. Intendiamoci, la RSI è un'azienda perfettibile, ma ora la posta in gioco è il mandato di servizio pubblico, non la sua organizzazione. Qualcuno s'è chiesto perché tanto clamore per una votazione con esito (spero) scontato. Il primo rischio è l'astensionismo; la confusione data dal titolo dell'iniziativa, il secondo. Per cui, chi vuole mantenere un valido e apprezzato servizio pubblico radiotelevisivo di qualità, voti no all'iniziativa «No Billag».

*sindaco di Lamone

CORRIERE DEL TICINO

Quotidiano indipendente della Svizzera Italiana
EDITORE
 Società editrice del Corriere del Ticino SA
 via Industria, 6933 Muzzano
 Amministratore delegato: **Marcello Foa**
Direzione, Redazione centrale e Amministrazione, via Industria, 6933 Muzzano, tel. 091.960.31.31
 Recapito postale c.p. 620, 6903 Lugano
 CdT online: <http://www.cdt.ch>
 Sito mobile: <http://m.cdt.ch>
 Versione testuale: <http://wap.cdt.ch>
 E-mail: cdt@cdt.ch
Direttore responsabile: Fabio Pontiggia
 Vicedirettore: **Bruno Costantini**
Responsabili redazionali:
 Estero: **Oswaldo Migotto**
 Primo piano: **Carlo Silini**
 Confederazione: **Giovanni Galli**
 Cantone: **Gianni Righinetti**
 Cronache regionali: **Giovanni Mariconda**
 Redazione Lugano: **Bruno Costantini**
 Redazione Bellinzona: **Spartaco De Bernardi**
 Redazione Chiasso: **Patrick Colombo**
 Redazione Locarno: **Barbara Gianetti Lorenzetti**
 Sport: **Flavio Viglezio**
 Economia: **ad interim Giovanni Galli**
 Cultura: **Matteo Aliraghi**
 Spettacoli: **Antonio Mariotti**
 Posta dei lettori: **Bruno Pellandini**
 Inseriti speciali e motori: **Tarcisio Bullo**
 Web: **Paride Pelli**
Redazioni esterne:
Bellinzona e Valli piazza Collegiata 7, 6500 Bellinzona, bellinzona@cdt.ch, tel. 091.825.15.25 - 091.826.15.20/21, fax 091.825.15.27
Locarno e Valli piazza Grande, vicolo Torretta 2, 6600 Locarno, locarno@cdt.ch, tel. 091.751.12.24 - 091.751.54.93, fax 091.752.17.89
Lugano via S. Balestra 12, 6900 Lugano, lugano@cdt.ch, tel. 091.921.36.81/82/83, fax 091.922.75.24
Mendrisiotto corso S. Gottardo 54, 6830 Chiasso, chiasso@cdt.ch, tel. 091.682.58.32/33/34, fax 091.682.58.86
Esteri e Confederazione cdt@cdt.ch, fax 091.968.27.79
ANNUNCI E PUBBLICITÀ
MediaTI Marketing SA
 via Industria, CH-6933 Muzzano
 www.mediatimarketing.ch
ANNUNCI FUNEBRI
 Dal lunedì al venerdì 8.30-12.00 e 13.30-17.00
 Tel. 091.960.34.34
 Fax 091.960.31.51
 E-mail: funebri@mediatimarketing.ch
Economia economia@cdt.ch, fax 091.960.32.29
Cronaca e Cantone cantone@cdt.ch, fax 091.968.29.77
Sport sport@cdt.ch, fax 091.960.32.55
Cultura e Spettacoli spectacoli@cdt.ch, fax 091.960.32.64
STAMPA Centro Stampa Ticino SA
 6933 Muzzano, tel. 091.960.33.83
 Direttore: **Stefano Soldati**
TELEFONO 091.960.31.31
SERVIZIO CLIENTI
 091.960.31.08 e 091.960.31.13
servizioclienti@cdt.ch
PREZZI ABBONAMENTO 2018
Svizzera
 annuale fr. 350.-
 annuale un giorno alla settimana, venerdì con EXTRA SETTE fr. 145.-
Estero (paesi europei gruppo A PTT)
 annuale fr. 785.-
Digitale annuale fr. 230.-
VARIE
 Edizione singola fr. 2.50
 con EXTRA SETTE fr. 3.50
 Numeri arretrati fr. 3.50
 Prezzo di vendita in Italia € 2.50
 Cambiamenti d'indirizzo fr. 5.- / estero fr. 10.- (per settimana)